



149

Maestro della Cappella Bracciolini (Pistoia, attivo dall'ultimo decennio del secolo XIV al 1426, forse identificabile con Bartolomeo di Giovanni di Bartolomeo Cristiani, 1367-1448)

Martirio di San Filippo

Tempera e oro su tavola, cm 24,5x31
In cornice (difetti e restauri)

Si ringrazia il professore Andrea De Marchi per la conferma dell'attribuzione e per il collegamento con il trittico della Ferruccio/Budapest, 1426

Bibliografia

Enrica Neri Lusanna, *La pittura in San Francesco dalle origini al Quattrocento*, in *S. Francesco. La chiesa e il convento in Pistoia*, a cura di Lucia Gai, Ospedaletto (PI), 1993, pp. 163-164, fig. 139

€ 10.000/12.000

La tavola, raffigurante la lapidazione dell'apostolo Filippo, rappresenta una delle testimonianze più mature e squillanti dell'anonimo pittore tardogotico pistoiese noto come Maestro della cappella Bracciolini, dall'eponima cappella nel transetto sinistro della chiesa di San Francesco a Pistoia, da lui affrescata verso il 1410. Il dipinto è stato reso noto da Enrica Neri Lusanna (*La pittura in San Francesco dalle origini al Quattrocento*, in *S. Francesco. La chiesa e il convento in Pistoia*, a cura di Lucia Gai, Ospedaletto (PI) 1993, pp. 81-164, in part. pp. 163-164, fig. 139, come in collezione privata), che giustamente vi riconosceva un pannello della predella sottoposta al trittico con la *Madonna col Bambino e quattro santi* datato 1426, ora nello Szémüveszégi Múzeum di Budapest (inv. 1036), per cui è stata poi identificata la provenienza dalla chiesa della Ferruccio, fuori Pistoia (Maria Cristina Masdea, *Vicende storiche di un trittico quattrocentesco del pistoiese*, in "Arte cristiana", LXXXVII, 1999, pp. 261-266). Si trattava del pannello sottoposto alla parte destra del laterale sinistro, con San Filippo affiancato da Santo Stefano, mentre a destra vi sono San Giacomo maggiore e San Giovanni Battista. Gli altri pannelli con storie di questi santi non sono stati ancora identificati. Le vivaci falcature delle figure dei lapidatori risentano della chiara influenza del linguaggio ghibertiano, innestato sul linguaggio di radice trecentesca e agnolesca, denunciato dalla predilezione per colori particolari, delicati e un po' acri.

Sul pittore si vedano inoltre Andrea G. De Marchi, *Il Maestro della cappella Bracciolini e l'avvio del tardogotico a Pistoia*, in "Storia dell'arte", 74, 1992, pp. 5-24; Linda Pisani, *Il Maestro della Cappella Bracciolini: proposte per l'attività giovanile e precisazioni sulla cronologia*, in "Antichità viva", XXXVI, 1997, 5/6, pp. 72-81; Giacomo Guazzini, *Nuove tracce per il Maestro della cappella Bracciolini, umorista del Tardogotico pistoiese*, in *Il museo e la città. Vicende artistiche pistoiesi del Quattrocento*, Pistoia 2013, pp. 9-37.